

➔ **Retroscena** Calderoli: Berlusconi diceva di non volere neanche un ferito

# L'ira del leader leghista per la svolta «Sono deluso ed esterrefatto»

## Il ministro alla Semplificazione

«La Russa ha chiesto di cambiare il nostro coinvolgimento in Libia. Lo aveva fermato il premier. Poi, non so cosa sia successo»

MILANO — «Stupefatto» per la decisione di intervenire in maniera «più pesante» in Libia. «Deluso» per il fatto di aver saputo, lunedì sera, la cosa dalle agenzie stampa anziché dall'alleato. Ma anche «esterrefatto» per la conferenza stampa del premier al termine del summit italo-francese. Forse mai come ieri Umberto Bossi si è trovato distante da Silvio Berlusconi. Uno strappo, anche personale, senza precedenti. Avrà forse ragione **Enrico Berlinguer** Casini quando dice che l'atteggiamento del Carroccio è «un'ammuina». Eppure, a sentire i diretti interessati la sensazione non è quella. La scansione dei tempi è importante: ad ogni dichiarazione (più o meno) rassicurante del Pdl, è seguita puntualmente una precisazione leghista, sempre più irritata. In mattinata, il premier dice di aver sentito la Lega e ammette di doverla risentire. Ignazio La Russa, invece, non si sforza poi molto per placare l'alleato: «Non so se Bossi debba essere convinto. Fino ad ora, ha parlato Calderoli sulla scorta di informazioni evidentemente incomplete». Interviene a stretto giro l'interessato: «La Lega Nord — dice il ministro alla Semplificazione — non condivide la nuova evoluzione della nostra partecipazione alla missione libica». Di nuovo Berlusconi: «Con Bossi è tutto a posto». In via Bellerio, sono riuniti il leader leghista, Calderoli e il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni. La rabbia sale. Si decide che non sono possibili margini di equivoco, e interviene Bossi in persona con alcune secche dichiarazioni all'Ansa: «Le guerre non si fanno, e comunque non si annunciano così». Aggiungendo che «dopo le

dichiarazioni di Berlusconi, Gheddafi ci riempirà di clandestini». Il leader leghista mette giù il telefono, convoca il direttore della *Padania* Leonardo Boriani e fa cambiare la prima pagina: «Siamo diventati una colonia francese».

E ancora: «Non è dicendo sempre di sì che si acquisisce

## L'accusa

«Non è dicendo sempre di sì che si acquisisce peso internazionale»

peso internazionale». Berlusconi, infatti, al telefono aveva detto a Bossi quel che peraltro ha spiegato in pubblico: «Non volevo che l'Italia fosse considerata partecipante ma non a pieno a titolo». Spiega Roberto Calderoli: «Qui c'è un problema evidente. Due settimane fa, in Consiglio dei ministri, La Russa ha chiesto di cambiare le caratteristiche del nostro coinvolgimento in Libia. Io stavo per prendere la parola per esprimere la contrarietà della Lega, ma sono stato anticipato da Berlusconi. Il quale ha spiegato di non volere neppure un ferito in Libia per mano delle nostre forze armate, aggiungendo che le nostre relazioni con quel Paese sono già particolari». Un riferimento al passato coloniale. «A quel punto — riprende Calderoli — non ho potuto fare altro che esprimere l'identità tra le nostre vedute e quelle del premier. Cosa poi sia successo, io non lo so». Fatto sta che il Carroccio ribolle. Le dichiarazioni tranquillizzanti di Berlusconi, in via Bellerio appaiono liquidatorie ai limiti dell'irrispettoso: «Sembrano fatte apposta — sbuffa un deputato — per dare ragione a Casini e a quelli che dicono



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

che alla fine facciamo quello che vuole il premier. Ma la vedremo». La condiscendenza del premier nei confronti di Sarkozy, poi, dagli immigrati al caso Parmalat, ha appunto lasciato «stupefatto» Bossi: «Andiamo in guerra dietro alla Francia — tuona un dirigente — perché la Francia possa aumentare la sua presenza energetica in Libia. E sentite un po': la applaudiamo pure per come è stata brava con gli emigranti». L'incontro tra Bossi e Berlusconi che dovrebbe svolgersi prima del faticoso Consiglio dei ministri in cui la Lega porrà formalmente il problema della missione in Libia, tutto sarà tranne che una passeggiata.

**Marco Cremonesi**